

RELAZIONE ANNUALE DEL PROMOTORE PER I DIRITTI DEL CITTADINO ANZIANO DI PESCARA

(dott. Giancarlo Roio)

Premessa

La presente relazione è stata redatta in applicazione del Regolamento istitutivo della figura del Promotore, approvato con delibera consiliare n. 169 del 16 dicembre 2015 e modificato con delibera consiliare n. 20 del 23 gennaio 2020, nel quale all'art. 7 si stabilisce che: *"Il Promotore presenta annualmente, entro la data di approvazione del Consuntivo, al Consiglio Comunale e al Sindaco una relazione sull'attività svolta, formulando osservazioni e suggerimenti sulle iniziative che ritiene opportune per l'incremento del benessere degli anziani"*. La relazione, priva di copie dei documenti e delle mail nella stessa citati ed esigibili su richiesta unitamente al cronologico dell'attività svolta, viene inoltrata al Consiglio Comunale, per tramite del suo Presidente, ed al Sindaco per la sua legittima valutazione ai fini della formale approvazione o ricusazione in apposita seduta pubblica consiliare, nella speranza di suscitare nelle Autorità maggiore considerazione sulle difficili e sconcertanti condizioni di vita degli anziani. La relazione si caratterizza come propositivo documento contenente sia osservazioni sulle criticità di salute dell'età avanzata derivanti anche dalle inadeguatezze ed inefficienze dei servizi sanitari e socio-assistenziali e sia suggerimenti per l'effettivo miglioramento delle condizioni di vita degli anziani. Essa si compone di tre fondamentali parti: a) **una prima parte** in cui criticamente vengono riferiti gli accadimenti relativi agli spiacevoli ed incomprensibili ritardi nell'elezione del Promotore in Consiglio Comunale e sul contrastato svolgimento dell'incarico; b) **una seconda parte** in cui viene riproposto il "Programma di attività", invano in passato sottoposto all'attenzione dell'Amministrazione, con argomentazioni esplicative sulle situazioni di criticità di vita e di salute degli anziani e suggerimenti sui rimedi più adeguati e giovevoli in termini di assistenza domiciliare, sanitaria e sociale; c) **una terza parte** in cui, sulla base delle conoscenze e delle dirette esperienze, si esegue una disamina sui servizi socio-assistenziali erogati da Enti pubblici e privati ad anziani con fragilità ed in età avanzata. In riferimento alla prima parte della relazione va precisato che la scelta di riferire sui negativi accadimenti legati alle fasi elettive del Promotore e sul successivo problematico svolgimento dell'attività deriva unicamente dalla necessità di dover fornire doverosi chiarimenti sulle cause che hanno reso finora sostanzialmente inefficace la funzione istituzionale del Promotore, peraltro già sensibilmente limitata e condizionata dalla nefasta fase pandemica Covid rivelatasi particolarmente funesta proprio per gli anziani. Rispetto al "Programma di attività" si precisa che l'esigenza della sua riproposizione deriva dalla consapevolezza della indifferibile necessità di attuazione delle iniziative in essa menzionate in quanto porrebbero le condizioni per il superamento delle diffuse criticità dei servizi socio-assistenziali nella nostra città, favorendo nel contempo una migliore tutela psico-fisica dell'anziano all'interno della propria comunità, della propria famiglia e della propria abitazione. Tuttavia si precisa che, nella eventualità che la relazione possa essere disattesa ovvero ignorata e non considerata come accaduto con il Programma e le tante richieste avanzate per via ordinaria, essa rappresenta una **"formale istanza"** rivolta al Sindaco ed al Presidente del Consiglio Comunale affinché venga legittimamente sottoposta all'attenzione dei Gruppi Consiliari e del Consiglio per una dettagliata disamina e conseguente sua approvazione o ricusazione anche in coerente applicazione dell'art.35 dello Statuto Comunale di Pescara: *"Le carte dei diritti, le istanze, le petizioni e le proposte presentate da cittadini singoli o associati, dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi generali della collettività, sono rivolte al Sindaco e/o al Presidente del Consiglio Comunale e sono sottoposte da questi all'esame istruttorio delle Commissioni consiliari permanenti. Il Sindaco o la Giunta, adotta sulle stesse motivate decisioni che dovranno essere notificate ai presentatori delle proposte entro sessanta giorni dalla data del loro ricevimento. Il regolamento preciserà le modalità attuative"*, e dell'art. 17 punto "i" circa i compiti del Presidente del Consiglio il quale: *"riceve istanze e comunicazioni provenienti dalla cittadinanza, da sottoporre all'attenzione dei Gruppi Consiliari e del Consiglio"*.

Prima parte

La funzione onoraria triennale del Promotore dei diritti del cittadino anziano di Pescara è stata istituita nel 2015 con delibera consiliare n.169 del 16/12/2015. Dopo la decadenza nel 2019 del primo incaricato nel ruolo, è stato nel 2020 emanato un nuovo bando pubblico per l'individuazione di una nuova figura. A seguito di domanda presentata il 17/11/2020, il sottoscritto ha preso parte alla selezione delle candidature. La successiva istruttoria operata dalla Commissione Politiche Sociali ha quindi valutato e ratificato tale candidatura come la più corrispondente e coerente ai requisiti richiesti dal bando, tra cui: *"una comprovata esperienza in ordine ai problemi dell'età avanzata, nel settore geriatrico, nel settore psicologico e nel settore delle scienze umane"*, anche in quanto sociologo già insegnante di sociologia, psicologia e scienze umane presso il Liceo "G. Marconi" di Pescara. La Commissione ha quindi indicato il sottoscritto per la conseguente formale nomina in Consiglio Comunale, avvenuta il 20 luglio 2021 con delibera n. 74, dopo molti mesi e diverse infruttuose sedute convocate allo scopo. In effetti il sorprendente ritardo nell'elezione, nonostante la designazione fatta dalla Commissione, fu dovuto al preordinato venir meno della maggioranza assoluta dei Consiglieri al momento del voto. Solo grazie ad una anomala, insperata ed esigua maggioranza dei membri del Consiglio presenti in aula nella seduta del 20 luglio 2021 ebbe finalmente luogo la nomina. Evidentemente nel corso delle varie infruttuose sedute si è via via accresciuta in quei consiglieri della maggioranza, inspiegabilmente contrari all'elezione ed assenti al momento del voto, la consapevolezza della ineludibilità e legittimità dell'atto amministrativo di nomina vista la precedente approvazione della candidatura e designazione della Commissione che ha valutato la legittimità e regolarità della domanda ai requisiti richiesti dal Regolamento. Di questa paradossale vicenda va anche evidenziato il suo aspetto fortemente negativo dal punto di vista morale: il Consiglio Comunale ha a lungo impedito l'elezione e la sollecita attivazione di una lodevole figura sociale il cui ruolo, peraltro svolto a titolo onorario e gratuito, è di difendere la dignità,

i diritti ed il benessere di cittadini particolarmente svantaggiati, vulnerabili e fragili. Funzione istituzionale esercitata quindi in forma di vero e proprio volontariato da un comune cittadino unicamente desideroso di rendersi utile verso i propri concittadini anziani, mettendo a loro disposizione le proprie competenze, esperienze e qualità umane. Ma ancor più sorprendente e sconcertante è la circostanza già menzionata, appresa dalla lettura dei verbali delle vane sedute precedenti alla nomina, che al momento del voto diversi consiglieri della maggioranza, per impedire il possibile esito positivo dell'elezione, hanno ripetutamente messo in atto la discutibile "tecnica politica" di abbandonare preventivamente l'aula senza nemmeno motivarne la ragione. Un comportamento del tutto fuori luogo considerata la tematica trattata di grande significatività sociale: eleggere la figura onoraria del "Garante dei diritti degli anziani". Compito di alto valore etico che, al contrario, presupporrebbe da rappresentanti delle Istituzioni un maggiore senso civico e del dovere istituzionale, in una visione politica trasversale, non competitiva e conflittuale ma solidale e collaborativa, nel doveroso superamento di inopportune distinzioni partitiche ed ideologiche. In relazione alla sorprendente rinuncia al voto di vari consiglieri della maggioranza va anche precisato, come risulta dagli atti, che lo stesso Presidente del Consiglio, nel corso dei vari dibattiti, ha severamente stigmatizzato questo deplorabile comportamento richiamando i Consiglieri ad un maggior senso di responsabilità e del dovere istituzionale, riconoscendo che nella sua lunga carriera politica mai aveva riscontrato una tale inconcepibile situazione di forzata inattività amministrativa. Un indecoroso e mortificante accadimento per le Istituzioni solo apparentemente incomprensibile. In effetti la vicenda è chiaramente intelligibile se inquadrata alla luce delle non sempre corrette metodologie politiche applicate alle nomine esterne o interne alle istituzioni, anche di carattere umanitario o culturale. Probabilmente il disorientamento e le preoccupazioni politiche dei Consiglieri della maggioranza, tali da giustificare l'applicazione del censurabile metodo dell'uscita dall'aula al momento del voto, erano dovuti all'imprevista circostanza che ad un ruolo istituzionale preposto al controllo e riscontro dell'efficacia e funzionalità delle politiche sociali pubbliche si fosse sorprendentemente candidato uno sconosciuto cittadino anziano. Una persona dunque non inquadrabile all'interno delle solite logiche di contiguità politica e quindi non facilmente asservibile e funzionale alle politiche sociali e socio-sanitarie praticate dalle maggioranze consiliari del momento. È in effetti ormai prassi politica diffusa selezionare e scegliere i candidati a nomine istituzionali, anche onorarie, seguendo logiche spartitorie tra gli interessi dei vari partiti. Tali nomine vengono generalmente orientate e gestite proprio in base all'ascrivibilità partitica o correntizia del candidato prescelto, anziché valutarne il reale merito e profilo professionale. Quindi la netta opposizione del sottoscritto ai vari tentativi di riconduzione della funzione istituzionale del Promotore ad un ruolo di "subalternità politica", peraltro in netto contrasto con lo stesso Regolamento istitutivo che all'art. 1 recita: **"Il Promotore è una figura uni-personale che opera in piena autonomia ed indipendenza di giudizio e di valutazione"**, ha determinato un complessivo iniziale clima sfavorevole allo svolgimento dell'incarico ed al recepimento di importanti iniziative previste nel Programma e invano sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione. Pertanto la constatata irrealizzabilità di collaborative istituzionali interazioni e confronti sulle proposte e le riscontrate azioni di sostanziale contrasto al loro possibile recepimento da parte di specifici settori dell'Amministrazione, hanno indotto il sottoscritto ad informare formalmente, con mail, sulla negativa situazione le massime cariche dirigenziali e istituzionali del Comune richiedendo, ma inutilmente, chiarimenti circa la legittimità di quei comportamenti sul piano giuridico-istituzionale. Al riguardo va anche evidenziato come tale condotta omissiva abbia costituito un disdicevole e irrispettoso comportamento sia per il ruolo che per la persona. Delle suddette negative situazioni è stata anche informata, con mail, la stessa Commissione "Controllo e Garanzia" nella sua funzione di Organo di vigilanza istituzionale sull'imparzialità e corretto funzionamento dell'Amministrazione. L'audizione, avvenuta il 14.03.2022, è stata incentrata sulla richiesta del sottoscritto di ottenere un istituzionale parere di merito circa la legittimità dell'avverso agire dell'Amministrazione e della dirigenza nei confronti di una carica pubblica impegnata nell'espletamento delle proprie attribuzioni e funzioni istituzionali elettivamente assegnate dal Consiglio Comunale in coerenza con il Regolamento istitutivo. Il testo dell'intervento è stato consegnato per la verbalizzazione ed è sicuramente agli atti della seduta. Poiché anche questa istanza rivolta alla Commissione è stata colpevolmente disattesa, il sottoscritto si è visto costretto ad inoltrare, tramite mail, una perentoria e definitiva richiesta allo stesso Sindaco, nella sua qualità di massimo organo responsabile dell'Amministrazione comunale, affinché intervenisse sulle questioni sollevate scongiurando ulteriori iniziative del sottoscritto volte ad acquisire sull'argomento pertinenti pareri di enti terzi locali e nazionali. La richiesta venne sollecitamente accolta e gestita tramite il Capo di Gabinetto con l'invito ad incontrarsi per una comune valutazione delle iniziative contenute nel Programma. L'incontro, avvenuto il 16.06.2022, ha consentito l'avvio di un positivo confronto e l'accoglimento di talune basilari richieste: - integrazione della pagina web del Promotore con riferimenti a link su Leggi e Provvedimenti nazionali ed internazionali per la tutela dei diritti umani e degli anziani; - pubblicazione di uno specifico modello per la segnalazione al Promotore di situazioni di condotte illecite: insulti, violenze, maltrattamenti ai danni degli anziani o di grave disagio e pericolo per la loro incolumità. Fu anche deciso, ma non eseguito, l'affissione di manifesti per informare la cittadinanza sulla presenza dell'ufficio del Promotore presso il Comune in modo da consentire ai cittadini la diretta segnalazione delle suddette negative situazioni. Successivamente, il 16.03.2023, a seguito del preannunciato invio della relazione annuale in coerenza con quanto previsto dal Regolamento, il 21.03.2023 il sottoscritto è stato nuovamente invitato ad un confronto, questa volta alla presenza dell'Assessore all' "Età d'Oro" e di una funzionaria dei Servizi sociali, per una più approfondita disamina sulle iniziative contenute nel "Programma" immediatamente realizzabili. A conclusione dell'incontro è stato quindi concordato di procedere all'attuazione delle seguenti iniziative: - istituzione delle corsie preferenziali per anziani presso gli uffici al pubblico del Comune; - invio di una formale richiesta a firma dell'Amministrazione e del Promotore alle

direzioni Asl, Inps e delle Poste affinché provvedano alla attivazione delle corsie preferenziali anche presso i loro uffici al pubblico; - stipula per l'a.s. 2023/2024 di una convenzione per l'espletamento dell'alternanza scuola/lavoro tra il Comune ed il Liceo delle Scienze Umane di Pescara per l'attività di valutazione dei servizi socio-assistenziali erogati da Enti del terzo settore tramite questionari, test, interviste ecc. somministrati dagli studenti del triennio finale del percorso liceale; - l'attivazione dei servizi pubblici di "telesoccorso" e "teleassistenza", già previsti nell'ambito dei progetti locali del PNRR, con diretto coinvolgimento "consultivo" del Promotore nella predisposizione, organizzazione e gestione delle iniziative; - la pubblicizzazione sul sito del Comune e della Asl nonché sulla pagina web del Promotore del dichiarato sussistente servizio pubblico di accompagnamento e trasporto degli anziani non autosufficienti negli impegni quotidiani e di salute; - la verifica ai livelli amministrativi opportuni circa la realizzabilità della "Consulta cittadina permanente per i diritti delle persone anziane". L'attuale positiva evoluzione nei rapporti tra Amministrazione e Promotore lascia quindi ben sperare in più costruttive interazioni e nella possibilità di dare pratica attuazione alle *osservazioni* e ai *suggerimenti* contenuti nella relazione. Pertanto ci si augura che sia la recente diversa considerazione del ruolo istituzionale del Promotore e sia la maggiore attenzione per la perseverante azione del sottoscritto a difesa dei diritti dei concittadini anziani, possano determinare favorevoli condizioni socio-politiche più funzionali all'effettivo riconoscimento del ruolo centrale della persona anziana nella nostra città, promuovendo un diverso approccio progettuale ed organizzativo delle politiche sociali pubbliche multidimensionale, con percorsi di accompagnamento dei processi di invecchiamento tesi soprattutto a ristabilire l'equilibrio psichico, fisico e ambientale dell'anziano. In tal modo recuperando e riaffermando il decisivo legittimo ruolo dei servizi sociali pubblici nella pianificazione e gestione di mirate iniziative di assistenza agli anziani al fine di permettere una prolungata loro permanenza in famiglia e nell'ambiente sociale di riferimento, indispensabile a rallentare la progressiva e irreversibile perdita della "forza vitale" e, quindi, della loro capacità di adattamento e, col passare del tempo, una diminuita sopravvivenza o, inversamente, un progressivo aumento della mortalità. Obiettivo altresì conseguibile a misura che si riesca anche ad assicurare a persone di età avanzata ed in condizioni di fragilità e vulnerabilità la possibilità di poter facilmente accedere a beni e servizi, di essere meglio assistiti e monitorati presso la propria casa e comunità di riferimento e quindi di poter vivere in modo più dignitoso e in condizioni di maggior serenità e sicurezza. È infatti scientificamente provato che situazioni di vulnerabilità aggravate dallo sconforto ed angoscia di vivere in solitudine, nel disinteresse generale, in una obbligata emarginazione e deprivazione sociale, procurano all'anziano condizioni di forte sofferenza che accrescono i rischi di malattie e l'insorgenza di problemi psichici con possibilità di maggiore predisposizione alla demenza, alla depressione e l'induzione al suicidio. Non sono rari i casi di anziani, con ridotte capacità di autonomia nella cura di sé e in stato di abbandono ed indigenza, rinvenuti deceduti da tempo nelle loro sconfortanti abitazioni. In riferimento alle negative interferenze all'attività istituzionale del Promotore ed all'intenzionale contrasto alla realizzazione delle proposte avanzate nel Programma, appare giovevole al superamento di tali sorprendenti antinomie il tentativo di fornire una ulteriore plausibile interpretazione delle possibili concause. In effetti va obiettivamente riconosciuto ed evidenziato che le iniziative proposte nel "programma" e le "riflessioni" ed i "suggerimenti" contenuti nella relazione tenderebbero a prefigurare e delineare una diversa concezione di politica sociale che sostanzialmente privilegia a livello di progettazione, programmazione e organizzazione un modello di gestione dei bisogni della senescenza basato sulla diretta e primaria responsabilizzazione del "pubblico" nella rivalutazione del ruolo attivo dell'anziano nella società, all'interno del nucleo familiare e nella propria abitazione. In tal modo verrebbero di fatto ridotte e marginalizzate le iniziative dei vari enti del terzo settore laici e religiosi, lautamente sovvenzionati con denaro pubblico, i quali interessatamente evidenziano ed amplificano la "rilevanza sociale" delle naturali fragilità degli anziani al fine di poterne gestire i servizi di assistenza all'interno dell'odierno lucroso ed esteso mercato della "silver economy", quindi sotto il profilo prevalentemente economico-utilitaristico. Un'assistenza che vede l'anziano sostanzialmente relegato ad un ruolo sociale di fatto passivo e marginale, come soggetto sociale confinato e separato, portatore di soli "bisogni passivi individuali" di carattere assistenziale e sanitario, mentre al contrario andrebbe considerato come parte integrante del contesto sociale e come tale portatore di "bisogni attivi sociali" di partecipazione e di socializzazione. L'anziano quindi inteso come contenitore vivo di volontà, di speranze, di relazioni, talvolta anche di povertà e di disperazione, ma con la propria dignità ed essenza di essere persona in grado di intendere, di volere e di scegliere autonomamente per la propria vita. Altro fattore che probabilmente ha suscitato reazioni ostili è costituito dall'evidente caratterizzazione di effettiva funzionalità data dal sottoscritto all'incarico, ossia non di astratta e vacua rappresentatività istituzionale come spesso avviene per figure con incarichi onorari eletti dalle rispettive maggioranze governative del momento, ma di autonoma esecutività propositiva ed operativa, nell'affermazione della legittimità di un ruolo sociale istituzionalmente regolamentato e gratuitamente prestato in una visione non utilitaristica e strumentale ma autenticamente umana e solidale. Su quest'ultimo aspetto, rilevante sul piano etico-morale, va evidenziato come sia sempre più diffusa la degradata pratica nella sfera pubblica di gestire le politiche sociali in funzione preminentemente elettorale. Pratiche che se adottate in riferimento ai più bisognosi, fragili e deboli della società, come lo sono gli anziani, sconfinano nella immoralità. In effetti gli anziani, generalmente considerati soggetti sociali improduttivi e inessenziali, tornano a suscitare interesse ed attenzione nei periodi elettorali, quantunque relegati ed emarginati in Rsa o Case di riposo o dimenticati nelle loro abitazioni, poiché costituiscono pur sempre una larga fascia dell'elettorato attivo: il 25% circa. Va inoltre rilevato come anche rispetto alla umiliante considerazione di improduttività ed inessenzialità dell'anziano interviene l'interessato ed esecrabile "ravvedimento" della società e dell'economia allorché si prospetta per i "grandi anziani" l'eventualità di un possibile remunerativo loro "ri-utilizzo" nel prospero "business delle residenze anziani".

Un'attenzione dunque verso persone di età avanzata, in altri momenti della loro vita negata, prestata con inconsueta generosità da enti privati di assistenza socio-sanitaria al solo fine di collocarli nelle cosiddette "strutture di accoglienza". Strutture ove gli anziani vengono "istituzionalizzati" allontanandoli dalla loro dimora abituale, spesso nel disconoscimento del legittimo diritto alla libertà di autodeterminazione, ovvero di poter decidere autonomamente quando lasciare la propria casa con i propri oggetti carichi delle memorie di una vita, le proprie abitudini, la propria rete sociale. Centri di "accoglienza" che in realtà si rivelano essere luoghi di penosa ghettizzazione dell'anziano, relegati in una sorta di diversa ed altra esistenza dove gli improduttivi, gli inutili possono essere dimenticati e confinati, distinti e distanti sia fisicamente e sia mentalmente dalla prosperosa società del fittizio ed effimero benessere. "Cittadini minori" discriminati per l'età, ma che in realtà sono una porzione significativa e sempre crescente della nostra società e della nostra cultura e rappresentano l'indispensabile e preziosa memoria storica di una collettività senza la quale non c'è cultura e non c'è futuro. Questa immorale discriminazione sul piano umano per soggetti avviati al progressivo indebolimento organico e, spesso, scivolamento nell'indigenza, è direttamente ascrivibile al degrado culturale ed etico delle nostre democratiche e progredite società, dove predomina una ideologia dominante ultra-individualistica ed edonistica. Una società che antepone la superficialità e l'apparenza alle emozioni e ai sentimenti, dove prevale il concetto di benessere economico come filosofia di vita e fine ultimo dell'esistenza, mentre occorrerebbe tornare a desiderare semplicemente una vita serena e dignitosa per il bene comune di tutti, in una realtà sociale riconciliata da un punto di vista generazionale e della diversità etnica. Tale alterata dimensione esistenziale e sociale può e deve essere superata a partire da un diverso approccio culturale di declinazione soprattutto del sistema delle politiche sociali e di gestione amministrativa delle comunità, valorizzando tali luoghi di convivenza come reali momenti di socialità, di opportunità, di solidarietà ed affermazione dei diritti di tutti, senza distinzione alcuna per ragioni di età, di razza, di sesso, di lingua e di religione come recita la nostra Costituzione. Dunque si impone un cambiamento paradigmatico nella dimensione culturale e socio-economica che investa anche il livello etico nell'esaltazione della pratica sociale dell'inclusione, della condivisione e della solidarietà, in un armonico contesto multiculturale e multietnico in cui la crescita economica di carattere "sostenibile" sia al solo servizio del benessere sociale delle comunità. Il ruolo trainante ed unificante di questa olistica visione di cambiamento deve essere svolto dallo Stato e dalle sue articolazioni territoriali che, nell'applicazione di pratiche politiche di alto valore etico, propongano interventi ispirati al principio di sussidiarietà orizzontale al fine di contenere il malessere, la devianza, gli effetti degli squilibri e delle povertà. Istituzioni territoriali capaci dunque di riaffermare che i diritti esigibili ed i beni comuni materiali ed immateriali e tra questi: la conoscenza, il diritto all'essere ed al pensiero critico, la pace, la salute, l'educazione, la solidarietà, l'autodeterminazione, devono necessariamente diventare obiettivo di una "politica pubblica" per la vita, il benessere e la dignità degli uomini, in un orizzonte di emancipazione collettiva e di liberazione dall'emarginazione sociale e dalla povertà, in tal modo dando avvio ad un sistema di welfare etico e di civiltà che renda davvero compatibili sviluppo, legalità, giustizia e promozione umana.

Seconda Parte

Un chiaro segnale di "altra" e "diversa" concezione politico-sociale di rilevante valore etico può e deve essere costituito, come già dichiarato e richiesto, dalla disamina ed auspicabile approvazione in Consiglio Comunale della presente relazione in conformità con quanto normativamente stabilito dal Regolamento in particolare negli articoli 6 e 7. La evidente determinazione del sottoscritto nel conseguire questo peculiare legittimo obiettivo, nel rispetto della prassi giuridico-amministrativa prevista in tale circostanza, deriva dalla considerazione che anche l'eventuale negativo atto di ricusazione della relazione da parte dall'attuale maggioranza nel corso di un pubblico dibattito in Consiglio Comunale, sortirebbe in ogni caso il benefico effetto di accrescere nei politici più coscienti e nell'opinione pubblica più sensibile l'attenzione verso le problematiche degli anziani e la consapevolezza che occuparsi delle loro difficili condizioni di vita risponde ad un preciso dovere non solo giuridico ma soprattutto sociale e morale. Al riguardo la presentazione, discussione ed auspicabile approvazione della relazione in Consiglio Comunale, anche per la sola parte propositiva, determinerebbe sicuramente il superamento delle passate negative dinamiche nei rapporti istituzionali tra Amministrazione e figura del Promotore, di fatto riconoscendo la legittimità e funzionalità del suo autonomo ed istituzionale ruolo di tutore dei diritti dei cittadini anziani della nostra città. Inoltre il costruttivo pubblico confronto sulle proposte favorirebbe l'emersione delle tante irregolarità e inadeguatezze dei servizi sanitari e sociali locali che per gli anziani e le fasce economicamente più deboli si traducono in penalizzanti condizioni di criticità fisica e/o sociale. Servizi assistenziali spesso gestiti da sovvenzionati enti privati i quali assolvono a tali impegni "pubblici" con una impostazione che esclude una qualche ipotesi programmatica e l'osservanza di obiettivi da conseguire sulla base delle reali esigenze e necessità dei cittadini più fragili e vulnerabili. Attività quindi "pubbliche" pressoché autonomamente gestite da "privati" senza formale valutazione periodica delle esecuzioni con parametri tecnici che permettano una oggettiva misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti in termini di ottimale rapporto qualità/quantità ed efficacia/efficienza. Un dicotomico modo di procedere tra interesse "pubblico" e "privato" che oltre a cagionare un elevato dispendio di risorse economiche, ingenera ambigue commistioni tra tali antitetici interessi che a volte determinano gravi irregolarità amministrative che non di rado sconfinano nell'illiceità. Quindi di seguito vengono riproposte ed elencate le iniziative a favore degli anziani che formalmente si intende sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale a seguito di un pubblico dibattito nel merito:

- 1) **Attivazione di corsie preferenziali per anziani over** negli sportelli al pubblico del Comune e concomitante formale iniziativa dell'Amministrazione e del Promotore affinché il medesimo provvedimento venga adottato presso gli sportelli al pubblico della Asl, dell'Inps e delle Poste, evitando agli anziani il disagio delle file e delle lunghe attese con possibili dannose conseguenze per la salute e l'aggravarsi delle condizioni di instabilità fisiopatologiche, psicologiche e cliniche;

- 2) **Attivazione della "Consulta cittadina permanente per i diritti delle persone anziane"**: ovvero promuovere l'istituzione di una specifica "Consulta cittadina permanente per i diritti delle persone anziane", presieduta dal Promotore dei diritti del cittadino anziano e costituita esclusivamente da rappresentanti dell'Amministrazione, da associazioni di base di volontariato operanti nelle attività socio-assistenziali per anziani e da rappresentanti di associazioni/comitati di cittadini dei quartieri e/o di zona. Tale consulta dovrà avere il compito di operare come organo consultivo e propositivo dell'Amministrazione sui temi sociali e socio-sanitari e come organo propositivo e deliberante al fine di: - garantire una risposta sociale complessiva delle Istituzioni a favore degli anziani che sia organica, coordinata, integrata evitando inefficienze, disorganicità e ripetitività delle iniziative; - orientare la scelta nell'offerta dei servizi agli anziani verso le vere priorità, individuando gli interventi socialmente utili in riferimento a situazioni di effettivo disagio degli anziani ed evitando l'orientamento da parte degli Enti privati di perseguire obiettivi economicistici ed aziendalistici; - esprimere pareri sulle determinazioni dell'amministrazione comunale relative agli interventi da adottare a favore degli anziani in tutte le loro necessità materiali, civili e morali, di ordine individuale, familiare e sociale e sia su progetti, interventi e servizi a favore degli anziani presentati nell'ambito di Piani sociali territoriali comunali, regionali, nazionali e del PNRR da associazioni, cooperative, fondazioni ed enti del terzo settore;
- 3) **Costituzione delle "Associazioni/comitati di quartiere e/o di zona di cittadini"**: ovvero garantire il supporto normativo ed economico per la costituzione di "Associazioni e/o Comitati di quartiere di cittadini" in zone omogenee della città dal punto di vista culturale, ambientale e sociale, al fine di favorire la realizzazione di riferimenti associativi comunitari dal basso, coerenti con il principio di sussidiarietà orizzontale, in un approccio collaborativo e mutualistico di cittadini intenzionalmente orientati a direttamente delineare e gestire progetti di cooperazione tra pubblico e privato in un'ottica di condivisione del "potere decisionale" sui destini dei territori urbani. Progetti indirizzati fondamentalmente alla conservazione, valorizzazione e promozione del "bene comune culturale" del luogo a livello artistico, paesaggistico e storico, avviando esperienze di coinvolgimento ed auto organizzazione di natura integrativa per la progettazione e la realizzazione di attività sociali, culturali, di svago, sportive, ricreative, di comunità, civiche, ambientali in ottica multiculturale ed intergenerazionale. Associazioni in cui la presenza dell'anziano costituisca un "valore aggiunto" come soggetto attivo e integrante culturalmente e socialmente in quanto considerato bene prezioso della comunità di testimonianza dei valori che contano quali l'altruismo, la giustizia, la lealtà, la solidarietà e di trasmissione alle generazioni future del proprio ingegno, esperienza e saggezza;
- 4) **Attuazione del progetto "Case di quartiere"**: ovvero favorire la progressiva realizzazione delle "Case di quartiere", anche attraverso la riconversione dei vecchi Centri sociali, consentendo a cittadini che si riconoscono in valori universali come la libertà di espressione, il diritto di partecipare alla vita sociale e politica, l'uguaglianza tra le persone, la giustizia sociale, lo spirito di solidarietà e il rispetto dei diritti umani, di poter frequentare, riqualificare e valorizzare l'identità e la storia di un luogo di comunità attraverso il riutilizzo di spazi fisici pubblici e delle aree-case pubbliche presenti su quel territorio già adibite a finalità sociali inutilizzate e/o abbandonate. La riconversione di tali ambienti in nuovi luoghi di aggregazione sociale autogestiti dai cittadini attraverso proprie associazioni cooperativistiche, permetterebbe a persone di tutte le fasce di età di potersi dedicare alla socialità, alla convivialità, alla progettazione e realizzazione di attività sociali, culturali, di svago, sportive, ricreative, di comunità, civiche, ambientali. Inoltre le interazioni ripetute tra le persone favorirebbe lo sviluppo di relazioni di sostegno reciproco, di collaborazione sperimentando anche forme solidaristiche di mutuo aiuto e assistenza tra i cittadini. Infine tali luoghi aggregativi, aperti e flessibili consentirebbero di contrastare le nuove forme di isolamento sociale, in particolare degli anziani la cui condizione di isolamento e solitudine ha spesso esiti drammatici, permettendo loro di interagire con i giovani e con gli altri cittadini nell'animazione del quartiere come punto chiave di incontro e di socializzazione;
- 5) **Attivazione dei servizi pubblici di "telesoccorso" e teleassistenza"**: i servizi dovranno essere unicamente gestiti da operatori pubblici dei Servizi sociali comunali e/o della Asl e dovranno essere rivolti a persone anziane malati cronici e con evidenti problemi di salute, a portatori di handicap, a chi vive solo e/o in condizioni disagiate. Attraverso tali servizi dovrà essere garantita la loro permanenza presso la propria abitazione in serenità e sicurezza, con un effettivo miglioramento della qualità di vita. In particolare con il servizio di "telesoccorso", verrebbe collegato direttamente il domicilio dell'anziano con una Centrale Operativa pubblica al fine di poterlo seguire in caso di richiesta di aiuto allertando tempestivamente, se necessario, i soccorritori; mentre il servizio di "teleassistenza" consentirebbe di poter monitorare periodicamente le condizioni dell'anziano, nei casi di maggiore criticità e di isolamento, verificandone lo stato fisico e psicologico e svolgendo un'azione preventiva per l'insorgere di situazioni che possano rappresentare un pericolo per la sua incolumità;
- 7) **Attivazione del servizio pubblico di "accompagnamento e trasporto negli impegni quotidiani e di salute"** degli anziani fragili, svantaggiati e disabili al fine di garantire loro di poter continuare a vivere nella propria casa, tra i propri ricordi e affetti; servizi finalizzati alle consegne a domicilio, trasporto assistenziale per non autosufficienti, consegna a domicilio su richiesta di spesa alimentare, farmaci ed altri beni di prima necessità, la possibilità di poter effettuare visite ai cimiteri, visite mediche ecc.;
- 8) **Sostegno finanziario a progetti di associazioni/comitati di cittadini con maggioritaria presenza di anziani** che abbiano come obiettivo: il recupero e la cura degli spazi pubblici, dei beni comuni urbani, delle aree verdi, riconversioni d'uso di edifici pubblici inutilizzati, andando quindi incontro alle esigenze di relax, di incontro e di socialità, incidendo sulla qualità della vita degli abitanti e sul loro senso di appartenenza ai luoghi, contribuendo a promuovere una maggiore coesione sociale;
- 9) **Introduzione di procedure di monitoraggio e valutazione ex-ante ed ex-post** (con questionari, interviste, focus group ecc) degli effetti/esiti positivi/negativi nella gestione dei servizi per anziani da parte di Enti pubblici e privati del terzo settore, in collaborazione con gli studenti del Liceo di Scienze umane di Pescara in modalità di alternanza scuola-lavoro;

- 10) **Finanziamento e sostegno di progetti di "Pet Therapy" domiciliare** promossi da Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale per la cura dei disturbi psico-fisici degli anziani come approccio strategico di co-terapia di contrasto delle solitudini involontarie e sostegno all'inclusione sociale, alla stimolazione sensoriale, motoria e cognitiva. Pertanto sulla base dell'esperienza maturata nell'espletamento dell'incarico e delle personali conoscenze sulle problematiche della senescenza, si ribadisce che le suesposte iniziative suggerite a favore degli anziani costituiscono un parziale quadro di riferimento progettuale che l'Amministrazione dovrebbe favorevolmente accogliere e recepire nella doverosa riconsiderazione dell'importanza e centralità dell'anziano nella società, nella comunità e nella famiglia. Iniziative che, se realizzate, consentirebbero all'anziano di poter condurre nella propria casa e nel proprio contesto comunitario una vita degnamente vissuta, rispettata e tutelata in relazione soprattutto alle oggettive fragilità e vulnerabilità dell'età, in una virtuosa solidale dinamica sociale protesa all'effettivo accrescimento del loro benessere ed entusiasmo di vivere. Una centralità che non significa riproporre il ritorno a epoche passate in cui l'anziano ha rappresentato il pilastro della società basata sulla famiglia come figura saggia, rispettata e laboriosa, ma significa creare nuove condizioni sociali e culturali che permettano all'anziano di positivamente dialettizzarsi con la comunità di riferimento attraverso la rivalutazione del suo ruolo come presenza umana indispensabile alla vita collettiva, in quanto equilibrato riferimento di una società più inclusiva, giusta, attenta alla persona ed all'ambiente. In tal modo accrescendo il suo interesse per la vita che, insieme ad una diversa percezione di sé, gli permetta di mettere in atto strategie comportamentali che rispondano meglio alle richieste che gli arrivano da una moderna società cosiddetta "liquida", ma per l'anziano essenzialmente estranea, caotica, ostile, indecifrabile, favorendo un virtuoso e progressivo processo di risocializzazione e ricollocazione in essa stabile ed armonico. Al riguardo una fondamentale funzione può essere espletata proprio dall'Istituzione Comunale i cui Consiglieri e Amministratori possono e devono svolgere, anche per conto di quel 30% di cittadini anziani della nostra città, un'azione governativa volta non a frenare, limitare o impedire le iniziative a loro favore, com'è purtroppo accaduto, bensì a promuoverle, favorirle, incentivarle attraverso l'implementazione di nuovi strumenti normativi e finanziari ideati e pianificati anche con l'utile contributo degli stessi anziani tramite la suggerita **"Consulta cittadina permanente per i diritti delle persone anziane"**. Strumenti ed azioni atti dunque a generare importanti benefici agli anziani dal punto di vista della salute fisica, psicologica e della qualità di vita nella sfera sociale e personale, in altri termini agire per favorire il cosiddetto **"invecchiamento attivo"** (peraltro già oggetto di una ignorata e disattesa Legge regionale) definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002 come **"il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano"**. Numerosi studi internazionali testimoniano infatti il legame positivo esistente tra l'invecchiare in maniera attiva e i benefici sulla salute fisica e psicologica, inclusa la percezione di una maggiore qualità e soddisfazione della vita. Attraverso tali azioni verrebbero anche veicolati importanti messaggi etico-culturali orientati alla valorizzazione della solidarietà intergenerazionale: funzionale in tal senso potrebbe rivelarsi la stessa sollecitata attivazione delle **"corsie preferenziali per anziani"** in luoghi istituzionali pubblici (Comune, Asl, Poste, Inps). Attraverso la legittimazione di questo limitato **"privilegio sociale"** a favore di cittadini particolarmente fragili e vulnerabili, verrebbe anche diffuso un nobile messaggio alla coscienza di ognuno, in particolar modo delle nuove generazioni sempre più preda di dinamiche disvaloriali, ossia avere per tutte le persone più fragili, svantaggiate, deboli, per gli ultimi della società sentimenti di comprensione e compassione, anche attraverso solidali atteggiamenti di generosità e altruismo nel riconoscimento dei loro diritti umani. Sotto il profilo statistico, la maggiore attenzione per gli anziani si impone anche per la constatazione che in Italia vi sono quasi 14 milioni di anziani over 65 pari al 22,8% del totale della popolazione e di questa la metà sono over 75. Il fenomeno della società che invecchia determina molteplici e complessi problemi soprattutto in relazione alla fruizione dei servizi di assistenza sociale e sanitaria: gli anziani esprimono una forte domanda di assistenza, l'80% di essi soffre di almeno 3 patologie croniche, un 70% ha gravi limitazioni motorie e almeno un terzo presenta severe compromissioni nella cura personale. Disagi e difficoltà di salute che per gli anziani assumono i contorni del dramma allorché devono affrontare la triste ed umiliante esperienza del ricovero in pronto soccorso o in reparto, spesso «parcheggiati» nei corridoi in attesa di assistenza. Al riguardo inquietante è il dato sulle compromissioni del quadro clinico a seguito di una degenza mal gestita, per carenze strutturali, di organico, per inefficienza generale: circa il 75% dei pazienti anziani dai 75 anni in poi entrati in ospedale funzionalmente indipendenti, non è più funzionalmente indipendente al momento della dimissione. Condizioni critiche che derivano dagli ingiustificabili tagli della spesa pubblica per l'assistenza e la sanità che ovviamente incidono sulla qualità dei servizi erogati penalizzando soprattutto gli anziani più fragili e vulnerabili.

Terza parte

Nella speranza che la formale acquisizione e responsabile gestione della relazione accresca nei destinatari istituzionali, Consiglieri Comunali e Sindaco, la dovuta e giusta sensibilità per le molteplici vicissitudini di sofferenza degli anziani e di conseguenza anche la consapevolezza che intervenire per i più bisognosi e fragili della società non può solo tradursi in caritatevoli e formalistiche attenzioni in particolari momenti di evidente interesse politico, spesso elettoralistico, manifestate con solenni, rituali e interessate presenze presso le sedi degli Enti che gestiscono le strutture ricreative e di assistenza degli anziani. Enti privati "senza scopo di lucro" che non raramente si rivelano essere veri e propri colossi economici che, nel perseguimento dei propri obiettivi aziendali, forniscono i servizi socio-assistenziali con l'apporto lavorativo di operatori spesso inquadrati nella penalizzante modalità di associati o collaboratori a "partita Iva", quindi con saltuari e inadeguati compensi economici oltre che minori tutele sociali e sindacali. Occorrerebbe invece come Istituzione comunale riappropriarsi del ruolo pubblico non solo di indirizzo ma anche di diretta gestione dei servizi socio-sanitari-assistenziali dei più bisognosi

attraverso propri enti pubblici allo scopo costituiti, con l'eventuale presenza minoritaria del "privato" al solo capitale azionario. Inoltre, al fine di poter limitare le attuali evidenti situazioni di disorganicità e ripetitività degli interventi sul territorio con forte dispendio di risorse economiche, le iniziative sociali andrebbero programmate, coordinate e supervisionate dalla suggerita **"Consulta cittadina permanente per i diritti delle persone anziane"**, in tal modo rispettando i dettami costituzionali sulla responsabilità pubblica nella tutela del diritto alla salute. La stessa giurisprudenza ha diffusamente avuto modo di ribadire che occuparsi della salute e sicurezza degli anziani come Istituzioni dello Stato, oltre che rispondere a motivazioni di ordine morale, attiene ad un preciso dovere giuridico. Circa il mancato recepimento delle varie proposte avanzate a sostegno del benessere degli anziani, non secondario è anche l'aspetto etico: non averle condivise ed approvate mostra scarso senso di umanità e di consapevolezza degli immensi sacrifici che quei virtuosi e laboriosi concittadini anziani hanno fatto per fondare e consolidare quella democrazia di cui oggi ci si avvale per l'esercizio di importanti diritti di cittadinanza che per i politici e gli Amministratori pubblici in carica si traducono anche in esclusivi benefici e privilegi economici e di status della categoria. È indubitabile che la limitata considerazione verso gli anziani da parte delle Istituzioni permarrà finché l'elettorato attivo e le nuove generazioni non riconsidereranno e riconosceranno l'anziano come **"bene comune"** della collettività in quanto prezioso patrimonio umano, culturale ed esperienziale fondato sul tempo vissuto, molto spesso nella sofferenza e nel sacrificio per le pesanti difficoltà economiche del passato che li ha anche costretti a migrazioni forzate di massa. È dunque dall'intera comunità che dovrebbe elevarsi un moto spontaneo e clamoroso di indignazione e disapprovazione verso quelle Amministrazioni che rallentano e/o impediscono l'attuazione di provvedimenti di politica sociale che potrebbero limitare la sofferenza dei propri padri, nonni o semplici concittadini anziani. Provvedimenti che potrebbero inoltre facilitare un loro invecchiamento sereno e dignitoso anche grazie a correlate politiche di **"Age management"** come priorità sociale, economica e culturale. Inoltre con l'attuazione delle iniziative sociali proposte, specificatamente orientate verso politiche del cosiddetto **"invecchiamento attivo"**, non soltanto verrebbero valorizzate le competenze delle persone che invecchiano nella prospettiva del recupero di un capitale umano e sociale non ancora improduttivo ma potenzialmente prezioso, ma si determinerebbero le condizioni per reinventare una società più equa e giusta sotto il profilo socio-economico e più adeguata a tutte le età della vita. Riconoscere la "preziosità" dell'apporto degli anziani alla collettività anche nel tempo del non-lavoro, permetterebbe inoltre agli stessi anziani di aprirsi a nuovi stimoli e motivazioni alla vita e di riappropriarsi di un **"sé sociale"**, dopo il pensionamento, che eviterebbe l'umiliazione e la sofferenza per l'ingiusta discriminazione subita dalla vita sociale, economica e civile, in una sorta di silenzioso e forzoso esilio dal mondo. Un esilio che rappresenta una condizione sociale di inaccettabile discriminazione di persone vulnerabili e in una fase di declino delle abilità "fluide" ma speciali ed uniche per umanità e saggezza: **"Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza, la nostra memoria. È decisivo che i nipoti rimangano attaccati ai nonni, che sono come radici, dalle quali attingono la linfa di valori umani e spirituali"**(da un tweet del 22.02.2022 di Papa Francesco). È dunque non solo un dovere morale della comunità occuparsi degli anziani, ma è anche un problema di civiltà che coinvolge tutti, nella consapevolezza che l'anzianità non è solo una condizione anagrafica di soggetti che unicamente necessitano di cure e assistenze, ma è anche altro in termini di valore intrinseco della natura dell'uomo. La senescenza è sicuramente quel naturale fenomeno di progressivo consapevole processo di deperimento fisico, biologico e psichico, spesso caratterizzato purtroppo dalla costante della malattia, dal dolore e dalla sofferenza, ma è anche desiderio di provare sentimenti, emozioni, gioia, di vivere nella socialità e con i propri cari. È quindi non solo illegittimo ma profondamente immorale negare il diritto ad essere **"serenamente anziani"**, invecchiando ed anche spegnendosi con dignità, non come a volte accade di leggere o ascoltare dai media di anziani deceduti da tempo nelle loro misconosciute abitazioni in uno stato di assoluto abbandono. Morti generalmente attribuite a **"cause naturali"**, come se quegli anziani fossero deceduti in normali condizioni di vita prima e di morte poi. Come se l'aver vissuto con malattie croniche non adeguatamente curate, con l'angoscia, la paura, il dolore, la sofferenza, il quotidiano tormento per il senso di abbandono, la probabile depressione nel sentirsi un peso per gli altri, non avessero avuto alcun ruolo nel loro **"naturale"** decesso; come se lo scarso senso del dovere civico e morale della comunità, delle autorità, delle istituzioni, dei servizi sociali, delle varie Onlus laiche e religiose non avessero avuto alcuna influenza in quelle orribili morti. In tal senso nessuno può evidentemente sentirsi a posto con la propria coscienza e assolto da ogni responsabilità rispetto ad un probabile non completo e corretto assolvimento del proprio dovere morale, civico e giuridico. Quanto finora esposto, relativamente alle riscontrate carenze nei servizi socio-assistenziali agli anziani presso le proprie abitazioni (servizi Adi e Sad) o per le gravi manchevolezze nel rispetto dei loro diritti presso i luoghi di dimora, di assistenza e cura (Case di riposo, Rsa, Case famiglia, Case albergo ecc.), giustifica la richiesta formulata nel Programma relativa all' **"Introduzione di procedure di monitoraggio e valutazione ex-ante ed ex-post"** nel corso della normale erogazione dei suddetti servizi socio-assistenziali. Tali periodici rilevamenti statistici potrebbero essere effettuati dagli studenti dell'ultimo triennio del Liceo delle Scienze Umane di Pescara tramite questionari, interviste, colloqui, ecc. ponendo in essere nuove progettualità di alternanza scuola-lavoro in collaborazione con il Comune. In tal modo i giudizi e le valutazioni di merito verrebbero corroborati da oggettivi elementi statistici in grado di evidenziare con obiettività gli effetti positivi o negativi dei servizi. Inoltre da visite presso ambienti ludici e ricreativi quali i magnificati **"Centri sociali"** per anziani emerge un articolato quadro della situazione da cui se ne ricava: - da un lato una valutazione di sostanziale apprezzabilità in quanto luoghi adibiti ad incontro sociale, culturale e ricreativo che rappresentano per gli anziani della periferia urbana l'unico valido strumento di sostegno e di stimolo alla vita di relazione anche in un'ottica di prevenzione dell'emarginazione sociale; - dall'altro la constatazione che tali spazi si connotano come realtà prevalentemente isolate dal contesto di vita comunitaria, confermando quindi la tendenza che li vede come luoghi di fatto di esclusione e

marginalizzazione dell'anziano dal tessuto sociale e produttivo. Dunque esclusivi punti di aggregazione e contatto tra limitati nuclei di pensionati che vivono nella stessa zona, in una sorta di periferia, diversa ed altra esistenza, fermi nel proprio divenire e nel passivo ludico "consumo" del loro tempo. Realtà dove quindi nuovamente si conferma la rappresentazione unilaterale dell'anziano come presenza meritevole di attenzione e considerazione in quanto utile soggetto/utente di carattere consumistico e affaristico per Enti privati laici o religiosi prevalentemente interessati ai propri sussidiati progetti. Al contrario un'auspicabile delineazione e progressione verso una innovativa articolazione sociale, culturale e istituzionale della società civile e politica più orientata all'inclusività, alla solidarietà e comunitarietà nella valorizzazione della diversità come risorsa, presupporrebbe la creazione di strutture sociali in grado di fornire alle persone anziane opportunità di inclusione, apprendimento permanente, nonché piena e consapevole partecipazione alla vita civica, culturale e sociale della propria comunità, garantendo condizioni di vita più dignitose a cui gli anziani hanno umanamente e giuridicamente diritto. Funzionale in tal senso potrebbero essere le cosiddette "**Case di quartiere**" (ce ne sono a Cuneo, Torino, Milano, Alessandria, Roma, Latina, Brindisi, Bologna, Reggio Emilia, Padova, Bergamo, Parma ecc.) gestite direttamente da Associazioni e/o Comitati di quartiere di cittadini in zone omogenee della città dal punto di vista culturale, ambientale e sociale. Realtà sociali quindi basate sulla condivisione, sulla mutua assistenza, sulla possibilità di gestire comunitariamente luoghi e spazi pubblici che permettano la pratica di attività comuni di carattere culturale, esperienziale e laboratoriale tra soggetti di varie fasce di età. In tal modo verrebbe favorito il dialogo intergenerazionale e incoraggiata la collaborazione e solidarietà reciproca permettendo agli anziani di partecipare totalmente alla vita sociale, essere attivi, autonomi e sani man mano che invecchiano facilitandone l'integrazione nella società e il pieno sviluppo del loro potenziale creativo, di saggezza e conoscenza. Spazi sociali dunque pienamente vissuti non solo come chiave della soddisfazione per la propria esistenza, ma anche come forma di prevenzione primaria rispetto all'insorgere di patologie, in particolare quelle indotte dalla solitudine o dal ricorso eccessivo e inappropriato a farmaci e prestazioni sanitarie. È evidente che propedeutico a tale virtuoso scenario di vita sociale è il procedere preliminarmente ad un complessivo ripensamento di quell'insieme di servizi e attività sociali in cui l'anziano viene considerato come inessenziale soggetto sociale bisognoso unicamente di interventi socio-assistenziali. Seguendo tale criterio di analisi occorre allora anche domandarsi quali siano le caratteristiche che il contesto urbano deve assumere perché l'anziano autosufficiente possa conservare la libertà economica, l'autorità, il rispetto, l'autonomia, la dignità e le connessioni sociali necessari: (cit. OMS 2002) "*...da un lato per il suo benessere e dall'altro per la sua capacità di concorrere alla creazione di ricchezza e benessere individuale e collettivo*". Questo comporta dover agire, prima ancora che nell'ambito dei servizi sociali, su una pluralità di dimensioni: condizioni abitative, mobilità, spazi pubblici, ambiente, tecnologie, partecipazione, apprendimento, tariffe, sicurezza, comunicazione. Si tratta dunque di costruire una comunità a misura anche di anziano, che si indirizzi primariamente su aspetti diversi dalle politiche sociali e socio-sanitarie, affinché la loro partecipazione alla vita sociale si possa esplicare in una pluralità di ambiti: la casa, il quartiere, le relazioni, ecc. dando soluzioni utili a rendere accessibili alle persone anziane le stesse opportunità a disposizione degli altri cittadini. Da ultimo si richiama l'attenzione dell'Amministrazione comunale su un aspetto fondamentale della "*questione anziani*": i provvedimenti suggeriti sono coerenti con i diritti stabiliti da norme, leggi convenzionali e dalla stessa Costituzione, inoltre derivano da fondamentali principi morali che attengono ai "**diritti umani universali**" e riguardano la dignità umana e il rispetto di valori etici che corrispondono ai "*bisogni essenziali e inviolabili dell'individuo quali la libertà, il benessere, la solidarietà, la giustizia*" (cit. ONU Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - 10/12/1948). Infine a conclusione è doveroso segnalare che nella eventualità di una non corretta e legittima gestione della relazione, ovvero di sua esclusione dalla formale rappresentazione in Consiglio Comunale impedendo un pubblico dibattito su "*suggerimenti ed osservazioni*" in essa formulati per migliorare le condizioni di vita degli anziani, non consentendo a tutte le forze politiche presenti in Consiglio di averne contezza, il sottoscritto valuterà l'ipotesi del suo invio ad autorità, personalità ed istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione della pubblica amministrazione e tutela dei diritti dei cittadini. In tale eventualità la relazione verrà nel contenuto adattata ed arricchita di documentazioni utili al conseguimento di pareri terzi circa la liceità giuridico-amministrativa della sua rappresentazione e disamina in una specifica seduta consiliare pubblica. Peraltro non appare superfluo sottolineare che tale richiesta, come già evidenziato, risulta al sottoscritto coerente con quanto dispone il Regolamento istitutivo della figura del Promotore all'art. 1: "*Il Promotore è una figura uni-personale che opera in piena autonomia ed indipendenza di giudizio e di valutazione*"; ed all'art. 7: "*Il Promotore presenta annualmente, entro la data di approvazione del Consuntivo, al Consiglio Comunale e al Sindaco una relazione sull'attività svolta, formulando osservazioni e suggerimenti sulle iniziative che ritiene opportune per l'incremento del benessere degli anziani*". Inoltre si evidenzia che l'utilizzazione degli strumenti istituzionali di rappresentanza democratica per sensibilizzare amministratori e pubblica opinione sull'esigenza di porre maggiore attenzione alle problematiche degli anziani e quindi sulla necessità di apportare miglioramenti alla rete dei servizi socio-assistenziali pubblici è conforme ai dettami: della Costituzione (art. 3-II comma) "*la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*» e della "Carta dei diritti fondamentali dell'uomo" dell'UE: (art. 25) "*L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale*."

Pescara, li 18/04/2023

Il Promotore dei diritti del cittadino anziano di Pescara

dott. Giancarlo Boso

